

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale</b>				
40	Il Sole 24 Ore	20/02/2013	SAN RAFFAELE, IN CAMPO IL PREFETTO	3
10	Italia Oggi	20/02/2013	AD ALEMANNO SCOPPIANO I PRECARI (A.Ricciardi)	4
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
43	Il Messaggero - Cronaca di Roma	20/02/2013	CARCERI, TROPPI DETENUTI E POCHI AGENTI NEL LAZIO (E.Panarella)	5
26	Il Tempo - Cronaca di Roma	20/02/2013	SOS CARCERI PIU' DETENUTI IN CALO LA PENITENZIARIA	6
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	20/02/2013	I SINDACATI: "VIGILI DEL FUOCO, MEZZI DI SOCCORSO TROPPO VECCHI" (G.Isman)	7
9	Il Giorno - Ed. Lecco	20/02/2013	MALATI ONCOLOGICI TAGLIO DEL 30% PER LE CURE DOMICILIARI	8
41	Libero Quotidiano - Ed. Milano	20/02/2013	BUFALA DELLA CGIL: "TAGLIATE LE CURE PER I MALATI TERMINALI" (S.bio.)	9
2	Corriere Mercantile - Ed. Levante	20/02/2013	RIFIUTI, STOP ALLA RACCOLTA ESPLODE LA PROTESTA DEI DIPENDENTI AIMERI (G.Scartozzoni)	10
10	Gazzetta di Parma	20/02/2013	COMUNE, I DIPENDENTI IN STATO DI AGITAZIONE	12
6	Il Giornale - Ed. Milano	20/02/2013	PROPOSTA DEL PREFETTO: "ESUBERI CONGELATI" E LA TRATTATIVA RIPARTE (Mas)	13
	Lastampa.it	20/02/2013	SCONTRIO FRA PROVINCIA E SINDACATI SULLO SPOSTAMENTO DEI LAVORATORI	14
14	L'Eco di Bergamo	20/02/2013	CON L'EFFETTO CRISI GLI ISCRITTI CGIL VOLANO A 96.500	15
22	Leggo - Ed. Roma	20/02/2013	POMPIERI A SECCO KO IL 50% DEI MEZZI	17
41	Libero Quotidiano - Ed. Milano	20/02/2013	SVOLTA AL SAN RAFFAELE IL PREFETTO CANCELLA IL REFERENDUM SUI TAGLI (S.Biondini)	18
6	Metro - Ed. Roma	20/02/2013	NELLE CARCERI DEL LAZIO DUE DETENUTI PER OGNI POSTO	20
	Oggnotizie.it (web)	20/02/2013	EMERGENZA CARCERI: ALLARME PER REBIBBIA, CIVITAVECCHIA E LATINA	21
	Cgil.it (web)	19/02/2013	PIANO DEL LAVORO: IL 20 FEBBRAIO INIZIATIVA FLAI CGIL CON CAMUSSO	22
	Rassegna.it (web)	19/02/2013	CGIL: BENE PROPOSTA MARINO PASSO PER SUPERARE TICKET	23
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
28	Italia Oggi	20/02/2013	PIU' TUTELE AI PRECARI P.A. (A.Di geronimo)	24
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
41	Il Sole 24 Ore	20/02/2013	SPORTELLI UNICI, UN AVVIO LENTO (A.Arona)	25
28	Italia Oggi	20/02/2013	MINI ENTI, RIMBORSI INUTILI (M.Barbero)	26
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
12	Italia Oggi	20/02/2013	UNA MANNA QUEL DIRIGENTE (F.Adriano)	27
28	Italia Oggi	20/02/2013	CONTRATTI PUBBLICI, LA CARTA RESISTE ANCORA (A.Mascolini)	28
<b>Rubrica Sanita' privata</b>				
41	Il Sole 24 Ore	20/02/2013	LE CLINICHE ASPETTANO 18 MESI (N.Amadore)	29
2	Corriere della Sera - Ed. Roma	20/02/2013	IDI E SAN CARLO DI NANCY SPARITO UN ALTRO MILIONE (I.Sacchettoni)	30
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
23	Italia Oggi	20/02/2013	MEDICI ANCORA SOGGETTI AL RISARCIMENTO DEL DANNO (D.Alberici)	31
43	Il Mattino	20/02/2013	"CAOS ORGANICI, 79 TRASFERIMENTI RESTANO AL PALO" (M.l.p.)	32
43	Il Mattino	20/02/2013	CLOCHARD IN CORSIA, ALLARME CARDARELLI (M.La penna)	33

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>		<b>Scenario Sanita'</b>	
36	Il Messaggero - Cronaca di Roma	20/02/2013	<i>STORACE FIRMA UN ACCORDO CON BERLUSCONI ALL'ISTITUTO IFO (F.oli.)</i>	35
36	Il Messaggero - Cronaca di Roma	20/02/2013	<i>ZINGARETTI: PER LA SANITA' SERVE UN PATTO CON IL GOVERNO (F.Olivo)</i>	36

# Lavoro



## SANITÀ

### San Raffaele, in campo il prefetto

Impegno a non avviare i 244 licenziamenti nel comparto entro il 31 dicembre 2014, ed eliminazione dell'assorbibilità dei superminimi ad personam rispetto ai futuri rinnovi contrattuali: sono queste alcune delle modifiche migliorative all'ipotesi di accordo siglato a Roma lo scorso 22 gennaio (e poi bocciato dai lavoratori), proposte ieri dal prefetto di Milano alla coordinatrice dell'Rsu e l'amministratore delegato dell'ospedale San Raffaele di Milano. Come rendono noto, in un comunicato, i rappresentanti di Fials, Cgil, Cisl e Uil, il tentativo del prefetto è quello di salvaguardare i livelli occupazionali, evitare maggiori trattenute sulle retribuzioni e riprendere la contrattazione decentrata. Il prefetto ha anche chiesto alle parti di esprimere un parere su queste modifiche entro oggi. «I componenti della Rsu aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Fials valutano positivamente tali modifiche migliorative - commentano - ed auspicano che questa nuova ipotesi di accordo possa trovare ampio consenso nella Rsu e tra i lavoratori». La proposta è stata accolta in serata dall'ad Nicola Bedin: la proprietà accetterà di inserire nella bozza di accordo siglata il 22 gennaio le modifiche prospettate, con l'impegno a non licenziare per 2 anni, fino a fine 2014. Oggi è previsto un incontro sindacale.



La stabilizzazione in Italia riguarda 110 mila travet. Patroni Griffi chiede aiuto ai sindacati

# Ad Alemanno scoppiano i precari

## Dopo 36 mesi pretendono l'assunzione come nel privato

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**Q**uello che sta accadendo a Roma potrebbe essere solo l'antipasto della guerra che i travet precari scateneranno contro il nuovo governo. All'annuncio della prossima indizione di bandi per reclutare altri amministrativi e tecnici a tempo determinato, la pattuglia dei 200 precari storici del Campidoglio ha alzato le barricate, tutti pronti a ricorrere in tribunale per ottenere quella stabilizzazione a cui ha aperto la legge di stabilità 2013: hanno alle spalle anni e anni di rinnovi contrattuali, certamente più dei 36 mesi chiesti nel privato dalla riforma Fornero come limite invalicabile oltre il quale scatta l'assunzione a tempo indeterminato. E non ci stanno che il comune decida di selezionare nuovi contrattisti invece di darsi da fare per coprire i buchi in organico con

chi già è sotto contratto. Nella stessa situazione, nelle amministrazioni italiane ci sono altri 110 mila precari. Esclusa la scuola che da sola ne conta 200 mila. Una vera bomba sociale. Che il ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, ha provato a disinnescare: il governo ha prorogato i contratti precari della pubblica amministrazione fino a luglio 2013, scavalcando dunque il termine tagliola dei trentasei mesi posti dalla riforma Fornero. Entro la stessa data dovrà essere realizzato un accordo quadro, presso l'Aran, per definire le regole e i criteri per un canale preferenziale da dare ai precari storici nei futuri concorsi (riserva fino al 40% dei posti) ma anche per individuare le tipologie di contratti che possono sfiorare il tetto dei 36 mesi nell'ambito di un processo di armonizzazione tra regime

pubblico e privato. La direttiva sull'armonizzazione (si veda l'altro servizio a pagina 28) è stata inviata da Patroni Griffi all'agenzia governativa e nei prossimi giorni si terrà il faccia a faccia con i sindacati. La partita per la stabilizzazione si presenta tutta in salita: dovrà fare i conti con la riduzione degli organici prevista per legge, sia per le amministrazioni centrali che per gli enti locali, e con i relativi vincoli di bilancio per nuovi concorsi. Insomma, il prossimo esecutivo eredita un dossier complicato per i risvolti finanziari e sociali che il fenomeno del

precariato ha nella pubblica amministrazione. Intanto il comune di Roma ha già raggiunto un accordo con i sindacati (contraria la Cgil) perché ci siano selezioni per reclutare nuovo personale a tempo determinato, in cui si promette di valorizzare comunque le esperienze maturate nell'amministrazione della Capitale. Con un'aggravante, accusa Amedeo Formaggi, Fp-Cgil: «Che potranno partecipare anche impiegati delle segreterie assessoriali e collaboratori dei gruppi partitici, che hanno una scadenza contrattuale legata alla legislatura». Un vertice, sollecitato dai lavoratori al sindaco Gianni Alemanno, si terrà il prossimo 28 febbraio. E intanto c'è già chi si è attrezzato per portare l'amministrazione in tribunale, aprendo la strada a un contenzioso che nei prossimi mesi rischia di diffondersi a macchia d'olio.

—©Riproduzione riservata—



Gianni Alemanno





# Carceri, troppi detenuti e pochi agenti nel Lazio

servizio in carcere 150 poliziotti penitenziari in meno, rispetto ad un organico nazionale che, è già carente di 7mila unità».

**Elena Panarella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RAPPORTO

A fronte di un «sovraffollamento che ha raggiunto quasi il 50 per cento (4.834 i posti disponibili nelle carceri, 7.069 i detenuti effettivi) sono sempre più pesanti le carenze di organico fra coloro che le carceri le dovrebbero sorvegliare: gli agenti di polizia penitenziaria. In servizio nelle 14 carceri del Lazio ci sono il 25% di agenti in meno rispetto a quanto previsto (3.166 effettivi contro i 4.136 previsti)». È il dato più allarmante che emerge dal primo rapporto congiunto del Garante dei detenuti, Angiolo Marroni e la Fp Cgil Roma e Lazio. Secondo il rapporto, intitolato Emergenza carceri: i diritti violati dei detenuti, le condizioni insostenibili dei lavoratori, nelle carceri della Regione, il tasso di sovraffollamento è del 46 per cento. «La metà degli istituti ha un sovraffollamento superiore al 50 per cento. Le percentuali più alte si registrano al Nuovo Complesso di Civitavecchia con l'88%. Ma il carcere con più detenuti è Rebibbia, privo di un direttore effettivo, con 1.768 presenze a fronte di 1.218 posti disponibili (45%)».

Leo Beneduci, già segretario generale dell'Osapp (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria) e candidato capolista al Senato per Rivoluzione Civile, fa un bilancio più generale: «Secondo le nostre stime, i detenuti presenti nelle carceri italiane sono ben oltre 22mila in più dei posti-letto disponibili, come puntualmente si verifica da almeno sei mesi a questa parte». «I dati che ci pervengono dagli istituti penitenziari - prosegue Beneduci - conteggiano, una presenza detentiva pari a 65.853 ristretti distribuiti in locali che ne posso ospitare al massimo 43mila, con 8 regioni su 21 in cui il rapporto tra spazi disponibili e presenze è di 1 a 3. E nel Lazio la situazione non è migliore». E aggiunge: «Per la polizia penitenziaria, inoltre, le cose vanno tutt'altro che bene, tenuto conto che dall'inizio dell'anno prestano

## Il dossier Sos carceri Più detenuti in calo la penitenziaria

gli operatori del Garante (che nel 2012 hanno effettuato quasi 10.000 colloqui con i detenuti) e le testimonianze degli agenti hanno permesso di tracciare un quadro della situazione delle carceri del Lazio che il rapporto definisce «allarmante». «Dal rapporto - ha detto Marroni - emerge la crisi di tutti gli ambiti che riguardano il complesso pianeta carcere».

■ L'emergenza carceri non accenna a rientrare. Anzi: negli istituti penitenziari romani i detenuti sono quasi il doppio rispetto ai posti disponibili. Mancano, invece, il 25% degli agenti di polizia penitenziaria previsti in organico. È quanto risulta dal primo rapporto congiunto sulla situazione delle carceri della regione presentato dal Garante dei detenuti Angiolo Marroni e la **Cgil funzione pubblica** di Roma e Lazio. A fronte di un sovraffollamento che ha raggiunto quasi il 50% (4.834 i posti disponibili nelle carceri, 7.069 i detenuti effettivi) sono sempre più pesanti le carenze di organico fra coloro che le carceri dovrebbero sorvegliarle: gli agenti di polizia penitenziaria. Secondo le ultime stime, infatti, in servizio nelle 14 carceri del Lazio ci sono il 25% di agenti in meno rispetto alla pianta organica (3.166 effettivi contro i 4.136 previsti). È quanto emerge dal rapporto intitolato «Emergenza carceri Lazio: i diritti violati dei detenuti, le condizioni insostenibili dei lavoratori». Nelle carceri della Regione, il tasso di sovraffollamento è del 46%. La metà degli istituti ha un sovraffollamento superiore al 50%. Le percentuali più alte si registrano al Nuovo Complesso di Civitavecchia con l'88% (332 posti, 625 presenti), a Latina con l'85% (86 posti, 161 i presenti) e a Cassino con il 73% (172 posti disponibili, 298 i presenti). In assoluto, il carcere con più detenuti è Rebibbia N.C., per altro privo di un direttore effettivo, con 1.768 presente a fronte di 1.218 posti disponibili (45%). In quasi tutte le carceri non ci sono più i vicedirettori, e a Rebibbia reclusione, il direttore è a part time perché si occupa anche della Scuola di Polizia Penitenziaria di via Brava. Il lavoro quotidiano compiuto da-

**Furti in centro. Presa la banda dei pub**  
Si insabbonano utilizzando il bus. Trovato un sottile bicchiere in un bar...

**COMPRO ARGENTO**  
DA 500 AL CHILO  
FERTILIZZANTI  
VALUTAZIONE E ENTRO  
ANNO  
**COMPRO ORO**  
€ 25,00 al grammo  
per oltre 700  
Loro che chiedono il Prezzo...



# I sindacati: "Vigili del fuoco, mezzi di soccorso troppo vecchi"

GABRIELE ISMAN

**S**U 58 autopompe, 29 sono fuoriservizio e molte sono vecchie. Su 12 autoscale, 4 sono inutilizzabili e le altre 8 sono state nella maggior parte immatricolate negli anni '80. Questo lo stato dei mezzi del comando dei vigili del fuoco di Roma e provincia, fotografato e denunciato dalla **Cgil Funzione pubblica** Roma e Lazio.



SEGUE A PAGINA XVIII Vigili del fuoco

## La Cgil: "Vigili del fuoco pochi fondi e mezzi vecchi"

(segue dalla prima di cronaca)

GABRIELE ISMAN

«**L'**ETÀ avanzata di servizio di questa fondamentale tipologia di automezzi — denuncia il sindacato — pochi giorni fa ha messo a repentaglio l'incolumità sia di un vigile del fuoco che della persona soccorsa. Gli effetti dei tagli orizzontali che incidono gravemente sui relativi capitoli di spesa del Comando portano al collasso la situazione».

Pochi fondi si traducono in mezzi fermi da mesi sul piazzale delle officine in via del Calice, zona Capanelle, in difficoltà per riparazioni anche da poche centinaia di euro. «I fondi concessi dall'amministrazione, in costante riduzione ogni anno, al momento non sono disponibili e creano un ulteriore decadimento della qualità del servizio di soccorso che ogni cittadino avrebbe diritto ad avere» conclude **Cgil Fp**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**COMO**

**Malati oncologici  
Taglio del 30%  
per le cure domiciliari**

— COMO —

**DOCCIA FREDDA** per gli ospedali pubblici della Lombardia ai quali il Pirellone ieri ha tagliato del 20 al 30% il finanziamento delle cure palliative domiciliari per l'assistenza ai malati terminali oncologici. Meno 30% al Sant'Anna di Como mentre a Lecco il calo dei trasferimenti è del 25%. Dalla stima della Cgil emerge che le strutture private hanno al contrario avuto un incremento dei trasferimenti. «Si tratta di una scelta incomprensibile e ingiusta - dice Melissa Oliviero della segreteria della Cgil Lombardia - di operare tagli in un servizio di assistenza così delicato. Chiediamo che vengano garantite le risorse necessarie a copertura di questo servizio». Tagli che si aggiungono alla riduzione dell'esenzione dai ticket per disoccupati e cassintegrati decise nei mesi scorsi. «Con la politica dei tagli lineari - afferma Alberto Villa della segreteria **FpCgil Lombardia** - la Regione non solo colpisce i cittadini più deboli, ma umilia e mortifica i professionisti della sanità: sono loro che devono metterci la faccia e spiegare ad un malato terminale che le prestazioni sono state tagliate. C'è l'esigenza di ristabilire un principio etico nella gestione delle risorse pubbliche, e di ridefinire le priorità delle politiche sanitarie, a partire dalla tutela dei più deboli».

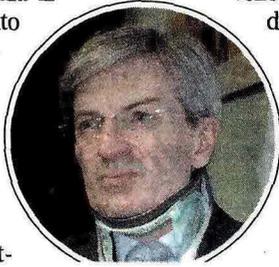


## L'accusa al Pirellone

# Bufala della Cgil: «Tagliate le cure per i malati terminali»

■ ■ ■ «La Regione Lombardia taglia l'assistenza pubblica ai malati terminali». Così la Cgil accusa la Regione Lombardia di una riduzione del 20-30 per cento dei finanziamenti per le cure palliative dei malati di cancro nel 2011. «Si tratta solo di una diversa interpretazione di un fatto che ben conosciamo, una questione contabile», risponde l'assessore Mario Melazzini.

Numeri e sanità, dunque, si attorcigliano ancora una volta. «Nessun cittadino è rimasto senza cure: nel 2011 c'è stata una domanda di assistenza domiciliare molto maggiore rispetto a quello che ci si aspettava, anche a dimo-



Mario Melazzini *Fotog*

zione che i servizi proposti erano adeguati», precisa Melazzini. «Quello che mancava, a livello di finanziamenti, sarà coperto dal bilancio 2012, e quello che servirà nel 2013 sarà modulato sulla base delle richieste avute l'anno precedente, così da non disperdere fondi».

La Cgil e la **Fp Cgil** lombarde, però, spiegano di aver effettuato una lettura dei dati che si basa su una stima dei tagli effettuati, da cui emergerebbe che le riduzioni «più consistenti hanno colpito il settore pubblico. Ad esempio: -30%

all'ospedale Sant'Anna di Como, -25% a Lecco, -30% al San Paolo, -27% all'Istituto nazionale dei tumori, -27% a Legnano, -18% a Crema», denuncia il sindacato. La Regione non nega, ma precisa: «Nessun taglio, tutti hanno avuto cure».

La lettura della Cgil avviene sulla base di una delibera del 28 dicembre 2012 con la quale la Regione Lombardia ha pagato a consuntivo le prestazioni eseguite dagli ospedali pubblici e privati ai malati terminali di cancro per l'anno 2011. «Nella stessa data abbiamo anche approvato un progetto per creare una rete per le cure palliative - spiega ancora l'assessore - prima erano solo interventi spot, ora il servizio di aiuto ai malati è più strutturato».

S.BIO.



**DISAGI** ❖ A Rapallo, Camogli, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Moneglia, Sestri Levante e Zoagli

# Rifiuti, stop alla raccolta

## Esplosione la protesta

### dei dipendenti Aimeri

*Un centinaio i lavoratori rimasti senza stipendio*

**P**er ora assemblea permanente senza l'effettuazione della raccolta, tranne quanto previsto per i servizi essenziali (scuole, ospedali e case di cura, forze di polizia), ma in previsione vi è uno sciopero generale a marzo, perché la situazione è ormai diventata insostenibile. Si parla della Aimeri Ambiente, che opera con un centinaio di lavoratori della nettezza urbana in tutta una serie di Comuni del Tigullio e Golfo Paradiso (53 gli addetti a Rapallo, la netta maggioranza, tutti gli altri distribuiti fra i Comuni di Camogli, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Moneglia, Sestri Levante e Zoagli). Si parla degli stipendi ai lavoratori, che sarebbero dovuti arrivare il giorno 15 febbraio, e che ieri pomeriggio non erano ancora accreditati. E non si tratta di una novità, perché il mese scorso la trafila era stata identica, con quanto dovuto pagato addirittura a fine mese.

«Stiamo passando dalla diffi-

coltà alla disperazione, perché molti di noi sostengono la famiglia, anche con figli, con un unico stipendio, il nostro, e non abbiamo certo altri depositi in banca» commentano alcuni lavoratori radunatisi al deposito dei mezzi rapallesi di Bana.

Proprio per questo motivo ieri mattina i lavoratori hanno svolto il servizio dalle 6 fino alle 9, poi hanno incrociato le braccia. Con una lettera inviata, sempre ieri, dalle varie segreterie sindacali **Fp Cgil**, Fit Cisl, Uil

Trasporti e Fiadel, alla direzione di Aimeri Ambiente (e per conoscenza ai sindaci dei sette Comuni coinvolti) con questo testo: «Verificato che a tutt'oggi non ci sono ancora gli accrediti degli stipendi del mese di gennaio, come avevamo preannunciato il 5 febbraio scorso, non garantiremo il regolare servizio. Comuniciamo che i lavoratori sono in assemblea permanente».

Al deposito mezzi Aimeri

Ambiente di Bana a Rapallo, il Comune "più grande" coinvolto nella vicenda, si sono trovati i rappresentanti sindacali del settore a livello regionale (Carmine Lechiara della Cgil, Danilo Causa della Cisl, Luigi Ughè della Uil), che non hanno potuto fare altro che prendere atto della situazione esistente e di quanto stava accadendo.

«I lavoratori hanno tutto il nostro sostegno, questa situazione si ripete ormai con regolarità, e da due anni e mezzo l'azienda trattiene anche quanto di competenza dei lavoratori per la pensione. A Rapallo hanno lavorato, a fine gennaio, per la fiera di San Sebastiano, dimostrando massima disponibilità e sensibilità, e come era stato richiesto dal Comune - dicono Lechiara, Causa e Ughè - Lo hanno fatto per la città, non certo per l'azienda, ed infatti il lunedì successivo alla fiera Rapallo era pulita. Questa dimostrazione di legame con la città non è stato minimamente tenuto in considerazione, mentre sappiamo benissimo cosa è accaduto nel ponente della Liguria. Ormai il tempo delle promesse è scaduto: lo stipendio arriverà il 18, il 19, forse qualche giorno

dopo? Sono lavoratori che meritano rispetto e non di essere, costantemente, presi in giro. Siamo venuti a conoscenza di una vera beffa, che a Sanremo ed Imperia, unici comuni liguri, l'azienda ha regolarmente accreditato quanto dovuto nei termini previsti, ma semplicemente perché la settimana scorsa vi era il Festival di Sanremo, e avere la città sommersa dai rifiuti, davanti ad un palcoscenico mondiale, sarebbe stato clamoroso. I lavoratori sono tutti uguali, a Rapallo come negli altri Comuni liguri e italiani. Comunque anche in Piemonte e Lombardia vi sono ritardi negli accrediti degli stipendi, quindi ora la problematica da locale sta diventando nazionale».

Oggi gli stipendi saranno (forse) accreditati? La sostanza non cambia, perché il prossimo mese la situazione si ripeterà, e così a seguire. «Proprio per questo motivo, nei termini previsti di legge (dieci giorni per fare la richiesta e non incorrere in provvedimenti e/o sanzioni, ndr), come organizzazioni sindacali abbiamo già previsto uno sciopero nel mese di marzo».

**G. CARLO SCARTOZZONI**

«Dalla difficoltà alla disperazione»

«Tante famiglie in ginocchio»

«L'azienda paga solo a Ponente»

«Perché c'era il Festival...»



www.ecostampa.it



**PROTESTA** CGIL, CISL E UIL: SOSPELO IL PAGAMENTO DELLE INDENNITA'

# Comune, i dipendenti in stato di agitazione

**I sindacati: «Tagliate risorse in modo unilaterale. La giunta predica bene e razzola male»**

■ Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti del Comune.

In una nota stampa diffusa ieri, i sindacati del pubblico impiego rendono noto di aver «appreso in queste ore che l'amministrazione comunale di Parma ha ritenuto opportuno sospendere unilateralmente il pagamento delle indennità derivanti dalla contrattazione decentrata definite negli anni passati».

«Ancora una volta - scrivono i sindacati - bisogna prendere atto di come in Comune a Parma si predichi bene ma si razzoli male. La trasparenza e il confronto sono espedienti con cui imbonire i cittadini, mentre nel merito, senza nessuna discussione e in

un assordante silenzio, si decide di tagliare quelle poche risorse dovute a riorganizzazioni attuate sulla pelle dei dipendenti del Comune». Per i sindacati Cgil, Cisl e Uil, «il Comune di Parma e la sua Delegazione trattante si erano impegnati in dicembre in Prefettura ad incontri serrati che entro la fine di marzo avrebbero dovuto portare alla costituzione del fondo 2013, al fine di poter corrispondere la produttività collettiva da contratto. La sorpresa è arrivata invece in anticipo: un ulteriore taglio delle risorse che si somma a quello già attuato nel 2012». «Evidentemente - osservano con amarezza i sindacati - il debito del Comune lo devono pagare in particolare i dipendenti, per i quali, se sono anche cittadini residenti, con tutte le tasse assestate ormai sui massimi livelli, il salasso è garantito».

«La scelta operata in maniera così scriteriata dall'amministra-

zione - proseguono i sindacati - potrebbe mettere in discussione servizi fondamentali come quelli elettorali perché, con la proclamazione dello stato di agitazione da parte di Cgil, Cisl e Uil, rischierebbero di essere sospesi con la stessa modalità unilaterale: un bel guaio per l'amministrazione». «Gli slogan del passato erano un Comune Amico e motivazione dei dipendenti, seducenti enunciati travolti dagli scandali che hanno colpito il Comune. - osservano ancora - Oggi, con i vari tagli ai servizi, di Amico non è restato granché e sulle motivazioni si fa fatica a comprendere dove dovrebbero trovarle i dipendenti del Comune sentendosi oggetti di continue sopraffazioni». Per queste ragioni, concludono i sindacati per tramite dei loro segretari Sauro Salati (FP Cgil), Annalisa Albertazzi (Fps Cisl) e Gianni Fazio (Uil Fp), proclamano lo stato di agitazione di tutti i dipendenti del Comune di Parma. ♦



## SAN RAFFAELE

# Proposta del prefetto: «Esuberi congelati» E la trattativa riparte

■ Impegno a congelare i 244 licenziamenti nel comparto fino alla fine del 2014 e un piano per contenere le trattenute sulle retribuzioni. Sono queste alcune delle modifiche migliorative all'ipotesi di accordo siglato a Roma lo scorso 22 gennaio (e poi bocciato dai lavoratori), proposte dal neo prefetto di Milano Camillo Andreana alla coordinatrice dell'Rsu e all'amministratore delegato dell'ospedale San Raffaele di Milano Nicola Bedin.

Come rendono noto, in un comunicato, i rappresentanti sindacali di Fials, Cgil, Cisl e Uil, il tentativo del prefetto è quello di salvaguardare i livelli occupazionali, evitare maggiori trattenute sulle retribuzioni e riprendere la contrattazione decentrata.



**BATTAGLIA** Trattativa in corso al San Raffaele

Il prefetto ha anche chiesto alle parti di esprimere un parere su queste modifiche entro stasera.

«I componenti della Rsu aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Fials valutano positivamente tali modifiche migliorative - commentano - ed auspicano che questa nuova ipotesi di accordo possa trovare ampio consenso nella Rsu e tra i lavoratori».

Ieri pomeriggio, l'amministratore delegato del San Raffaele, Nicola Bedin, ha avuto delle consultazioni informali con gli altri membri del cda ed ha deciso di accettare la proposte di mediazione di Andreana.

L'ultima parola spetta ai dipendenti del San Raffaele, che si esprimeranno sulla nuova proposta di soluzione anti crisi con un secondo referendum (probabilmente il 26 febbraio). Tuttavia, per richiesta dello stesso prefetto, stavolta le operazioni di voto all'interno dell'ospedale di via Olgettina, si svolgeranno con criteri più chiari: ci saranno regole più trasparenti e verrà imposta la «supervisione» di una terza parte. Cioè, ci sarà il controllo da parte di un organo esterno al sindacato. Questo per evitare che il voto sia troppo fai-da-te.

Cruciale la posizione dei lavoratori dell'Rsu. Quelli che finora hanno respinto al mittente qualsiasi tipo di proposta, comprese quelle in cui si proponevano soluzioni alternative ai licenziamenti. La volta scorsa la campagna pre referendaria era stata talmente feroce che i dipendenti erano arrivati a bocciare il pacchetto anti esuberanti, senza tuttavia presentare sul piatto una proposta alternativa per salvare posti di lavoro e conti dell'azienda. L'unico punto su cui insistono da sempre i sindacalisti è la richiesta dei conti del San Raffaele: «Le carte che abbiamo in mano sono incomplete».

**MaS**



## LA STAMPA.it VERBANO CUSIO OSSOLA

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI MILANO

ATTUALITÀ | OPINIONI | ECONOMIA | SPORT | TORINO | CULTURA | SPETTACOLI | MOTORI | DONNA | CUCINA | SALUTE | VIAGGI | EXTR@ | FOTO | VIDEO

HOME | MUSICA | GIOCHI | EVENTI | FUMETTI | SCUOLA | VIDEO MUSICALI | YOUTUBE | TWITTER | FACEBOOK



VERBANIA  
20.02.2013 -

### Scontro fra Provincia e sindacati sullo spostamento dei lavoratori

La Cgil: "Dipendenti trasferiti senza un progetto definito"

FILIPPO RUBERTÀ

La mobilità del personale in Provincia non piace alla Cgil perché "provoca malcontento tra i lavoratori". Il presidente Nobili respinge però ogni accusa imputando al sindacato di non avere "consapevolezza della situazione che stiamo vivendo". Lievita la polemica tra la **Funzione pubblica Cgil** e la Provincia, dopo che quest'ultima ha dato il via agli spostamenti degli addetti per tamponare la fuga che c'è stata dagli uffici, in seguito all'incertezza che si era creata sul futuro dell'ente.



La sede della Provincia

L'organico è difatti passato in pochi mesi da 219 a 194 dipendenti perché molti sono migrati, sempre nell'ambito della pubblica amministrazione, verso lidi più sicuri. Di qui la riorganizzazione degli uffici e il malcontento della **Funzione pubblica Cgil**, con una lettera aperta firmata da Vittorio Origgi.

Il servizio oggi su La Stampa.

#### ULTIMI ARTICOLI

**ARONA**  
Cinquantenne accoltellato sul lungolago di Arona

**VERBANIA**  
Casa della Resistenza, il ricordo delle vittime con l'ambasciatore di Israele

**VARZO**  
Cade in un dirupo mentre taglia la legna, a Varzo morto un uomo di 66 anni

#### EDICOLA

L'edizione di Verbania-Cusio-Ossola la trovi anche online  
» [Abbonati ad Edicola Online](#)



#### Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto. Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!  
**Scopri di più su facebook.lastampa.it**

[Accedi a Facebook](#)

Annunci PPN



**Roma ai tuoi piedi**  
Prenota ora il tuo soggiorno e visita la città eterna!  
[Scopri l'offerta!](#)



**Sconti Abiti Manila Grace**  
Compra On-line, risparmi fino al 50% sulla nuova collezione!  
[www.manilagrace.com](http://www.manilagrace.com)



**Hai più di 30 anni?**  
Hai più di 30 anni e non hai la laurea? Informati ora!  
[www.cepup.it](http://www.cepup.it)

# Con l'effetto crisi gli iscritti Cgil volano a 96.500

Oltre 16 mila nuove tessere in un anno: è record Bresciani: siamo la realtà migliore in Lombardia  
Per la prima volta gli attivi superano i pensionati

**PAOLO PERUCCHINI**

L'anno della crisi, quasi per assurdo, è l'anno dei record per la Cgil bergamasca. Massimo numero di iscritti, che ormai superano le 96.500 tessere, massimo numero di nuove iscrizioni: quasi 16.200 persone. Migliore performance tra tutte le Camere del lavoro della Lombardia.

«Sgombriamo subito il campo: la crisi non fa bene alla Cgil. La crisi, purtroppo, sta dimostrando come evidenzi la necessità di una maggiore tutela dei diritti, di una maggiore assistenza nelle difficoltà e, di conseguenza, di un maggiore rapporto tra la gente e il sindacato». Luigi Bresciani, segretario della Camera del lavoro di Bergamo, ne è più che convinto. «La soddisfazione, certo, l'abbiamo perché oggi la Cgil di Bergamo ha dimostrato come il grande impegno profuso in termini di servizio e di presenza sul territorio ha un riscontro concreto in termini di ritorno. La gente, cioè, in questo momento di profonda difficoltà riconosce nel sindacato e, in particolare nella Cgil, un soggetto in grado di dare le giuste risposte ai nuovi bisogni che quotidianamente si evidenziano».

Partiamo dagli iscritti. Complessivamente la Camera del lavoro orobica oggi registra 96.549 tessere con una crescita del 2%. E, ci tiene a precisarlo Bresciani, «è un risultato senza unioni geografiche». Limpido il riferimento alla Cisl che, lo ricordiamo, in Lombardia ha riorganizzato la

sua presenza con Bergamo che s'è unita al Sebino vedendo lievitare gli iscritti a 128 mila. E, continua Bresciani, «per la prima volta c'è il sorpasso degli attivi, 48.212, sui pensionati, 47.480».

E che il frutto di questo incremento sia delle categorie, lo testimoniano anche Giuseppe Mascioli, segretario organizzativo della Cgil di Bergamo e Renzo Lazzaroni, segretario provinciale della Filcams, sigla che in Cgil segue il settore commercio e servizi: la categoria che, più di altre, ha visto crescere il numero degli iscritti, con un più 18,7% che ha

*«Unità valore da ricercare. Ma serve chiarezza sulla rappresentanza»*

portato le tessere a quota 5.222. «La forza è stata nel radicamento territoriale che ci ha portato là, al fianco delle persone che avevano bisogno» spiega Mascioli. «L'impegno profuso ci ha permesso di arrivare anche nelle aziende di piccolissime dimensioni che, prima, non riuscivamo a seguire. Oggi, invece, complice anche la crisi che necessità della presenza del sindacato nella gestione degli ammortizzatori sociali, anche in deroga, siamo arrivati a tutelare i lavoratori là dove prima ci era quasi impossibile» ribadisce Lazzaroni.

In un contesto di sistema, la

Cgil bergamasca comunque guarda avanti: «Sono tante le sfide che ci attendono in futuro» spiega Bresciani che sottolinea come importante sia il riuscire a sviluppare un percorso di unità. «Certo, non aiutano alcune uscite del mondo Cisl: mi riferisco alle recenti affermazioni del segretario regionale Gigi Pettiin quando dice che a Bergamo esistono "la Chiesa, l'Università e la Cisl". La stagione congressuale certamente non aiuta ad essere oggettivi, ma noi guardiamo avanti. L'unità del sindacato è un valore e va coltivata. Il dialogo noi l'avevamo aperto chiedendo a Cisl e Uil di trasformare Bergamo in un laboratorio sul tema rappresentanza proponendo l'elezione Rsu con sistema proporzionale. L'interesse dai nostri vicini c'è stato anche se poi hanno rilanciato l'idea del laboratorio sul tema di sviluppo di politiche di Welfare aziendali e territoriali in occasione della contrattazione integrativa. Tema valido che potrebbe essere della partita insieme alla rappresentanza».

E poi c'è il tema dei metalmeccanici: «Difficile rapportarsi quando è il clima punta all'esclusione perché non firmatari del contratto nazionale. Oggi è difficile perfino fare assemblee in fabbrica. In Brembo, per esempio: siamo costretti a chiedere l'intervento del segretario generale provinciale per poter fare un'assemblea. E vedremo, ora, se Bombassei ce la negherà». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**200 mila pratiche gestite**

«Servizi strutturati per le tutele»

«Oltre 110 mila persone che gravitano sulla Cgil: oltre 200 mila pratiche gestite: 41.600 dal patronato Inca, 150 mila del Centro servizi fiscali (70 mila sono 730), oltre 7.600 dall'Ufficio diritti e quasi 3 mila vertenze». Sono i numeri che Giuseppe Mascioli, segretario organizzativo della Cgil di Bergamo illustra come testimonianza dell'elevata operatività del sindacato bergamasco nel

corso del 2012.

«In questo momento di difficoltà siamo attenti ai bisogni della gente e, per questo, ci siamo strutturati» gli fa eco il segretario della Camera del lavoro orobica, Luigi Bresciani. «Per di più, visti i difficili tempi che corrono, abbiamo avviato un meccanismo di aiuto alle persone che devono far valere i propri diritti, per esempio, su stipendi, arretrati, Tfr: in altre parole, ci si può rivolgere ai nostri uffici, verificare le pratiche che debbono essere avviate. Il tutto senza alcuna spesa: solo nel momento in cui si conclude la pratica, e soprattutto se il risultato sarà positivo, alla persona verrà chiesto un contributo per le spese che i nostri uffici hanno sostenuto».

**Numero degli iscritti per categoria e comparto**



	2012	2011	Var. %
FIOM metalmeccanici	10.387	10.315	0,7
FILCTEM chimici, tessili, energia	5.228	5.027	4,0
FLAI alimentaristi, agricoltura	1.687	1.609	4,8
SLC grafici, cartai, poste, telefoni	1.803	1.750	3,0
FILLEA edili, legno e affini	8.703	8.438	3,1
<b>TOTALE INDUSTRIA</b>	<b>27.808</b>	<b>27.139</b>	<b>2,5</b>
FILCAMS commercio, servizi	5.222	4.400	18,7
FILT trasporti	3.261	3.203	1,8
FISAC credito, assicurazioni	1.415	1.400	1,1
<b>TOTALE SERVIZI</b>	<b>9.898</b>	<b>9.003</b>	<b>9,9</b>
FP sanità, enti locali e parastato	5.104	5.040	1,3
FLC scuola	4.544	4.731	-4,0
<b>TOT. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>	<b>9.648</b>	<b>9.771</b>	<b>-1,3</b>
NIDIL nuove identità di lavoro	858	817	5,0
<b>TOTALE ATTIVI</b>	<b>48.212</b>	<b>46.730</b>	<b>3,2</b>
SPI pensionati	47.480	47.400	0,2
<b>DISOCCUPATI</b>	<b>857</b>	<b>467</b>	<b>83,5</b>
<b>TOTALE ISCRITTI CGIL BERGAMO</b>	<b>96.549</b>	<b>94.597</b>	<b>2,1</b>

Fonte: Camera del lavoro di Bergamo

CGILMEMBER.IT



Denuncia della Cgil: autoparco vetusto e veicoli guasti. Esauriti i fondi per le riparazioni

# Pompieri a secco Ko il 50% dei mezzi

## Su 58 autopompe, 29 sono ferme in officina

**Flavia Scicchitano**

Autopompe fuori servizio, attrezzature obsolete, carenza di personale e sedi dalle condizioni precarie. Rischia il collasso il comando dei Vigili del Fuoco della Provincia di Roma, costretto a operare in emergenza di organico e mezzi adeguati dai tagli ai servizi pubblici.

E se le risorse non ci sono ad andarci di mezzo è la garanzia di un soccorso di qualità, in poche parole la sicurezza dei cittadini. A lanciare l'allarme sulla «drammatica» situazione in cui versa il co-

mando dei Vigili del Fuoco è la **Cgil Fp** di Roma e Lazio.

«Delle 58 autopompe assegnate 29 sono ferme in officina - denuncia il sindacato - mentre il parco macchine restante ha oltre 20 anni di servizio». Gli automezzi sono infatti parcheggiati da tempo immemore sul piazzale di Via del Calice in attesa di riparazioni, anche da poche centinaia di euro, ma i pezzi di ricambio non possono essere acquistati per la scarsità di risorse. Ed è critica anche la condizione delle autoscafe dal momento che «delle 12 disponibili, 4 so-

no in riparazione e altre risultano immatricolate negli anni '80, oltre 25 anni fa».

«L'età avanzata di questi mezzi fondamentali - spiega la Cgil - pochi giorni fa ha anche messo a repentaglio l'incolumità sia di un vigile del fuoco che della persona soccorsa a causa della difficoltà di manovra e della tempistica necessaria all'allestimento del cestello di salvataggio».

Ma il problema, fanno sapere, si estende anche al personale e alle sedi di servizio che operano in condizione di precarietà in attesa che, dopo oltre un an-



no, l'unica nuova sede venga aperta. «I tanto decantati tagli orizzontali sui servizi pubblici che incidono gravemente sui relativi capitoli di spesa del Comando, il blocco dei turn-over e dei passaggi di qualifica stanno semplicemente incidendo sulla qualità di lavoro dei Vigili del Fuoco - attacca la Cgil - e soprattutto

sulla sicurezza dei cittadini e di Roma e Provincia che meritano un servizio adeguato». E nel frattempo il sindacato teme per la prossima estate: «La Regione Lazio non ha ancora rinnovato la convenzione per la campagna antincendi boschiva lasciando un buco di circa 4 milioni per gli anni precedenti».

**IMPIANTO A GAS PER AUTO**

**699**

Promozione Anticongelazione

100859

La crisi dell'ospedale di Don Verzé

# Svolta al San Raffaele Il prefetto cancella il referendum sui tagli

Licenziamenti fermi in attesa di un accordo coi sindacati  
A fine mese una nuova consultazione per i lavoratori

■ ■ ■ SARA BIONDINI

■ ■ ■ Le lettere di licenziamento dei 244 lavoratori dell'ospedale San Raffaele sono ancora tutte da scrivere. Quando la trattativa tra sindacati e azienda sembrava conclusa ecco che un incontro con il prefetto Camillo Andreana ha riaperto la partita. Sul tavolo una proposta per salvare l'organico, indire un nuovo referendum e chiamare i lavoratori a decidere nuovamente su una versione dell'accordo modificata rispetto a quella siglata a Roma il 22 gennaio e già bocciata da una prima consultazione. Nel nuovo testo, principalmente, appare la clausola di garantire i posti di lavoro fino alla fine del 2014. Due righe pesanti che però dovranno sempre passare al

vaglio dei lavoratori. Se il nuovo referendum, che dovrà essere organizzato dal 26 febbraio al primo marzo, darà esito positivo, l'azienda riceverà il suggerimento del prefetto, altrimenti si tornerà al punto di partenza. E via con i licenziamenti.

Nell'incontro precedente con il prefetto di Milano, i sindacati dell'ospedale gli avevano chiesto di farsi mediatore delle loro istanze presso la proprietà, intervenendo per sospendere i licenziamenti fino all'insediamento della prossima giunta regionale e del prossimo governo, nonché fino alla pubblicazione del primo bilancio di esercizio dell'ospedale San Raffaele. E la risposta è arrivata due giorni fa.

L'azienda, nella persona del

suo amministratore delegato Nicola Bedin ha accettato ieri la proposta. «Pur senza nascondere la forte difficoltà per l'ospedale di poter prevedere adeguatamente gli scenari futuri, abbiamo ritenuto di condividere il suo appello alla responsabilità», scrive Bedin rispondendo al prefetto, «ciò, ovviamente, a fronte di nuovo referendum con esito di "approvato"». Certo è che il buco di 65 milioni di euro non sarà cancellato e peserà ancora sull'ospedale.

Ora di nuovo tocca alla Rsu, che si riunirà questa mattina per valutare o meno la necessità di un referendum. Ma anche qui, come già avvenuto in passato, le posizioni sono diverse e contrastanti. I componenti aderenti a Cgil, Cisl, Uil e

Fials hanno subito espresso un parere favorevole alla proposta del prefetto, giudicando le nuove condizioni migliorative, dichiarandosi pronti a sostenere la posizione in vista di un nuovo referendum. Contraria invece la coordinatrice Rsu Daniela Rottoli (delegata Usb): «Mi auguro che non siano i sindacalisti a decidere ma i lavoratori. E comunque trovo scorretta la mossa del prefetto, i lavoratori si erano già espressi su un accordo che non andava nella direzione di una salvaguardia del lavoro».

Entro oggi, comunque, la rappresentanza sindacale dovrà inviare una risposta in prefettura e comunicare se lasciare un'ultima e definitiva parola ancora ai lavoratori o fermarsi ed accettare il vecchio accordo che prevedeva 244 licenziamenti.

## Il prefetto in campo Svolta sui tagli al S. Raffaele «Il referendum va rifatto»

■ ■ ■ Le lettere di licenziamento dei 244 lavoratori dell'ospedale San Raffaele sono ancora tutte da scrivere. Quando la trattativa tra sindacati e azienda sembrava conclusa ecco che un incontro con il prefetto Andreana ha riaperto la partita. Sul tavolo una proposta per salvare l'organico, indire un referendum e chiamare i lavoratori a decidere nuovamente su una versione dell'accordo modificata con una clausola a garantire i posti di lavoro fino alla fine del 2014.

SARA BIONDINI a pagina 41

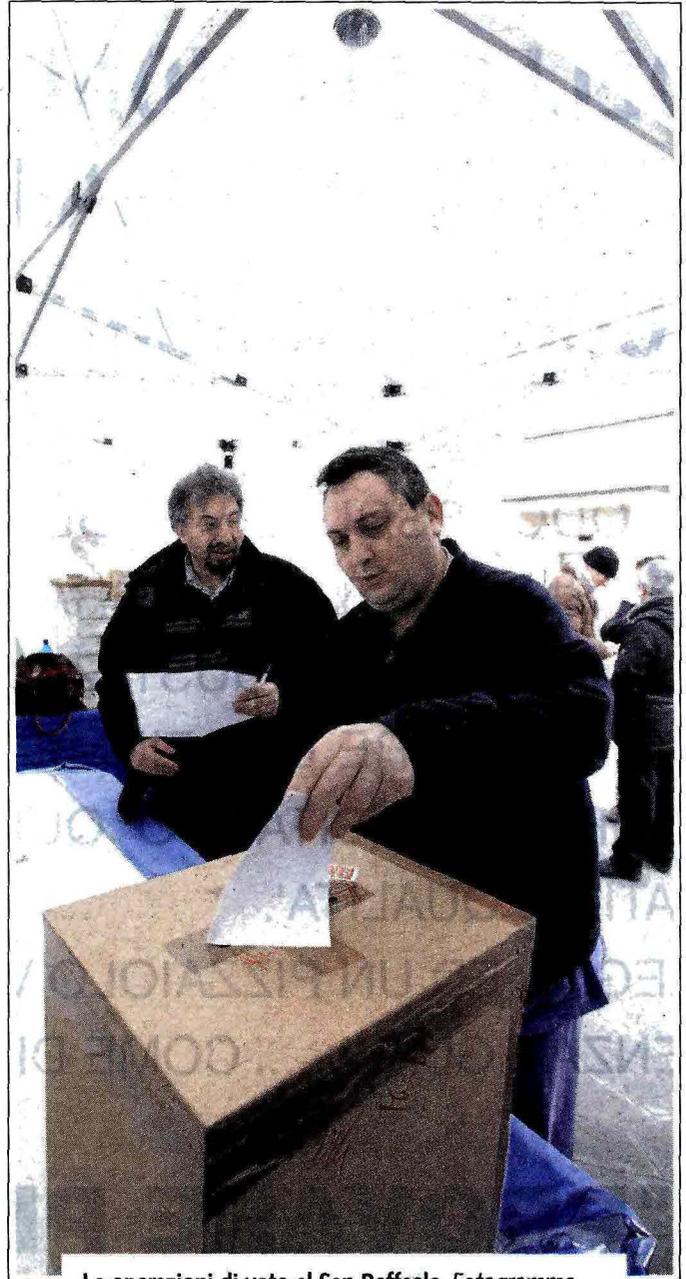


## LA VICENDA



■ A fine ottobre 2012 la nuova proprietà dell'ospedale San Raffaele di Milano aveva annunciato ai suoi dipendenti la decisione di avviare una procedura di licenziamento che avrebbe interessato 244 lavoratori

■ Ieri, il prefetto di Milano Camillo Andreana ha proposto di indire un secondo referendum tra i lavoratori e chiamarli di nuovo a decidere su un nuovo documento in cui, rispetto al testo iniziale, l'azienda dovrebbe inserire una clausola con scritta nero su bianco la garanzia di non procedere a licenziamenti collettivi per due anni, sino a fine 2014



Le operazioni di voto al San Raffaele *Fotogramma*





# ROMA OGGI NOTIZIE

il quotidiano che dice quello che gli altri pensano

- Home
- Ultime 24 ore
- Edizione nazionale
- Edizioni locali
- Editoriali
- Inchieste
- Rubriche
- Video
- Edizioni Estere

Sei in: [Home](#) > [Cronaca](#)

CERCA NEL QUOTIDIANO

OROSCOPO EDIZIONI OGGI

- cronaca
- sport
- ambiente
- economia
- politica
- gossip

NOTIZIE IN EVIDENZA

San Raffaele, assessore Tajani: "Mediazione prefetto da valutare con attenzione"

Pistorius racconta in Tribunale l'omicidio della fidanzata: tutti i dettagli

Denise Pipitone - Jessica Pulizzi: "Non sapevo fosse mia sorella"

VIDEO



Banchiere in Ferrari deruba poveri - SPOT  
 Berna - Una campagna choc quella avviata da Solidar Suisse contro lo sfruttamento dei poveri da parte di Banche e Multinazionali.

## CRONACA - REGIONALE

20 febbraio 2013

### Emergenza carceri: allarme per Rebibbia, Civitavecchia e Latina



Roma - A fronte di un «sovraffollamento che ha raggiunto quasi il 50% (4.834 i posti disponibili nelle carceri, 7.069 i detenuti effettivi) sono sempre più pesanti le carenze di organico fra coloro che le carceri le dovrebbero sorvegliare: gli agenti di polizia penitenziaria. Secondo le ultime stime, infatti, in servizio nelle 14 carceri del Lazio ci sono il 25% di agenti in meno rispetto a quanto previsto dalla dotazione organica (3.166 effettivi contro i 4.136 previsti)». È questo il dato più allarmante che emerge dal primo rapporto congiunto del Garante dei detenuti Angiolo Marroni e la **Fp Cgil** Roma e Lazio. Secondo il rapporto, intitolato 'Emergenza carceri Lazio: i diritti violati dei detenuti, le condizioni insostenibili dei lavoratori, nelle carceri della Regione, il tasso di sovraffollamento è del 46%: «La metà degli istituti ha un sovraffollamento superiore al 50%. Le percentuali più alte si registrano al Nuovo Complesso di Civitavecchia con l'88% (332 posti, 625 presenti), a Latina con l'85% (86 posti, 161 i presenti) e a Cassino con il 73% (172 posti disponibili, 298 i presenti). In assoluto, il carcere con più detenuti è Rebibbia N.C., peraltro privo di un direttore effettivo, con 1.768 presenze a fronte di 1.218 posti disponibili (45%). In quasi tutte le carceri non ci sono più i vice direttori e a Rebibbia Reclusione il direttore è a part time perché si occupa anche della Scuola di Polizia Penitenziaria di Via Brava». «Il lavoro quotidiano compiuto dagli operatori del Garante (che nel 2012 hanno effettuato quasi diecimila colloqui con i detenuti) e le testimonianze degli agenti hanno permesso di tracciare un quadro della situazione delle carceri del Lazio che il rapporto non esita a definire 'allarmante - si spiega -. Il 93% dei 7.069 detenuti sono uomini; il 40% non è un cittadino italiano. Il 44% dei reclusi è in attesa di giudizio definitivo. In carcere, oltre ai 7mila detenuti, ci sono anche 17 bambini di età inferiore ai 3 anni, figli di detenute madri. Fra la popolazione maschile sono ricompresi anche 23 transessuali, uomini per l'anagrafe ma donne nel fisico, rinchiusi in speciali sezioni delle carceri maschili per evitare il contatto con gli uomini, con tutte le problematiche che ciò comporta».

Comments

ARTICOLI CORRELATI

- Traffico limitato su svincolo Pontina tra il 21 e il 22 febbraio
- Roma - L'Anas comunica che «dalle ore 22 di giovedì 21



I PIU' LETTI

Roma - Martedì 19 febbraio 2 scioperi: a rischio bus, metro e treni

Sanremo 2013 - Ronciglione in festa per vittoria Marco Mengoni



## Piano del Lavoro: il 20 febbraio iniziativa FLAI CGIL con Camusso

*'Un nuovo mercato del lavoro in agricoltura è possibile', appuntamento a Roma per il settore agroalimentare "un comparto strategico nell'economia del Paese e che può rappresentare un volano importante per il rilancio dell'occupazione ma che necessita di un mercato del lavoro diverso dall'attuale". Concluderà i lavori il Segretario Generale della CGIL. In diretta su RadioArticolo1 a partire dalle ore 10.30*



18/02/2013 Condividi su:    
**'Un nuovo mercato del lavoro in agricoltura è possibile'** è questo il messaggio che la FLAI CGIL vuole lanciare con l'iniziativa sul tema del mercato del lavoro in agricoltura in programma mercoledì 20 Febbraio a Roma, presso il Teatro Ambra Jovinelli, a partire dalle ore 10.00.

Un appuntamento, quello del sindacato del settore agroalimentare che si inserisce nel Piano del Lavoro presentato dalla CGIL, con lo scopo di avanzare proposte concrete e strutturate per una nuova stagione di crescita e sviluppo, partendo dal lavoro e dalla creazione di nuova occupazione.

La FLAI CGIL ricorda come "il settore agroalimentare è un comparto strategico nell'economia del Paese e può rappresentare un volano importante per il rilancio dell'occupazione. Tuttavia, è anche il settore nel quale è fortissima la presenza di forme di illegalità, che vanno dalla presenza criminale nella filiera, al fenomeno del lavoro nero e del caporalato".

E' proprio da uno scenario come questo che prende vita l'iniziativa del 20 febbraio, "dalla necessità di un mercato del lavoro diverso dall'attuale: l'incontro tra domanda e offerta di lavoro deve avvenire - spiega il sindacato - attraverso l'intervento pubblico, che non possono essere gli incroci e le piazze dove all'alba i caporali reclutano braccia da portare nei campi".

Tante le personalità che illustreranno e si confronteranno sulla proposta della FLAI CGIL: **Jean René Bilongo**, Responsabile Coordinamento Immigrati FLAI CGIL; **Stefania Crogi**, Segretario Generale FLAI CGIL Nazionale; **Rossana Dettori**, Segretario Generale FP CGIL Nazionale; **Vasco Errani**, Presidente Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome; **Stefano Fassina**, Responsabile Settore Economia e Lavoro del Pd; **Mauro Nori**, Direttore Generale INPS; **Vito Santarsiero**, Delegato ANCI; **Nichi Vendola**, Presidente Regione Puglia. Per le conclusioni: **Susanna Camusso**, Segretario Generale CGIL.

ARCHIVIO PRIMO PIANO

## SEARCH

Cerca nell'Archivio

- » Accedi a tutte le notizie in Primo Piano
- » Accedi all'archivio completo delle notizie

## Aree tematiche

- » Ambiente e territorio
- » Diritto di sciopero
- » Disabilità
- » Formazione e ricerca
- » Giuridica
- » Immigrazione
- » Legalità e sicurezza
- » Mezzogiorno
- » Nuovi diritti
- » Politiche di genere
- » Politiche giovanili
- » Politiche del lavoro
- » Politiche economiche
- » Politiche europee
- » Politiche globali
- » Previdenza
- » Reti e terziario
- » Riforme Istituzionali
- » Servizio civile
- » Settori produttivi
- » Settori pubblici
- » Salute e sicurezza
- » Welfare

### L'Arte in CGIL (Sfoggia la collezione)

Ennio Calabria -  
Manifestazione
 [Vedi la recensione](#)



Iscriviti alla CGIL

**FONDATA SUL LAVORO**

Convenzioni Servizi e tutele 2013

www.cgil.it

## I DATI DEL TESSERAMENTO CGIL

- » Gli iscritti CGIL 2011
- » Dati del Tesseramento dal 1997



InfoService - Consulenza Online

 [Entra nella CGIL tv](#)


## ► Nazionale

- 06/02/2013 - Violenza donne: ONE BILLION RISING: Cgil aderisce
- Territorio
  - Categorie

[Vedi tutte le news](#)

Rubriche

- ▶ [Ultime notizie](#)
- ▶ [Agenda della settimana](#)
- ▶ [Analisi e opinioni](#)
- ▶ [Scalo internazionale](#)
- ▶ [Partecipa](#)
- ▶ [Libri](#)

Blog



**LEGGI RASSEGNA SU TABLET**  
CLICCA QUI PER SCARICARE L'APPLICAZIONE

**BLOG**

**2087** RLS

formazione e informazione per la sicurezza sul lavoro

**SPECIALE MULTIMEDIALE**

**IL TRENO 2012 della MEMORIA**

## Cgil: bene proposta Marino passo per superare ticket

[Tweet](#)

 [Consiglia](#) **2**

 [PDF](#) 

“Bisogna costruire una vera e propria strategia di uscita da un sistema iniquo, quello dei ticket, che penalizza i cittadini e indebolisce il servizio sanitario pubblico a favore del privato”. Lo affermano in un comunicato Stefano Cecconi, responsabile politiche della salute Cgil nazionale, e Cecilia Taranto, segretaria nazionale [Fp-Cgil](#).

“È urgente da subito eliminare i superticket e scongiurare la mannaia di ulteriori due miliardi di ticket – prosegue il comunicato – che altrimenti scatteranno dal 1 gennaio 2014. Due misure entrambe introdotte dal governo Berlusconi”.

“In questo quadro – concludono i due sindacalisti – la proposta avanzata dal senatore Ignazio Marino di eliminare il ticket sull’assistenza specialistica rappresenta un importante passo in avanti”.

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [ticket sanitari sanità fp cgil cgil assistenza specialistica](#)

19/02/2013 17:40

PUBBLICITÀ

Lascia un tuo commento a questo articolo



Empty comment input field.

(ricerca avanzata)

cerca

[cerca »](#)

Cerca su Rassegna.it con Google

[Cerca](#)

Consigli

[Registrazione](#) Crea un account o accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

 Plug-in sociale di Facebook

PUBBLICITÀ

[bookmarks](#) [segnala](#)



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

1 + 1 =



Patroni Griffi ha inviato una direttiva all'Aran per avviare le trattative

# Più tutele ai precari p.a.

## Contratto quadro per i lavoratori a termine

DI ANTIMO DI GERONIMO

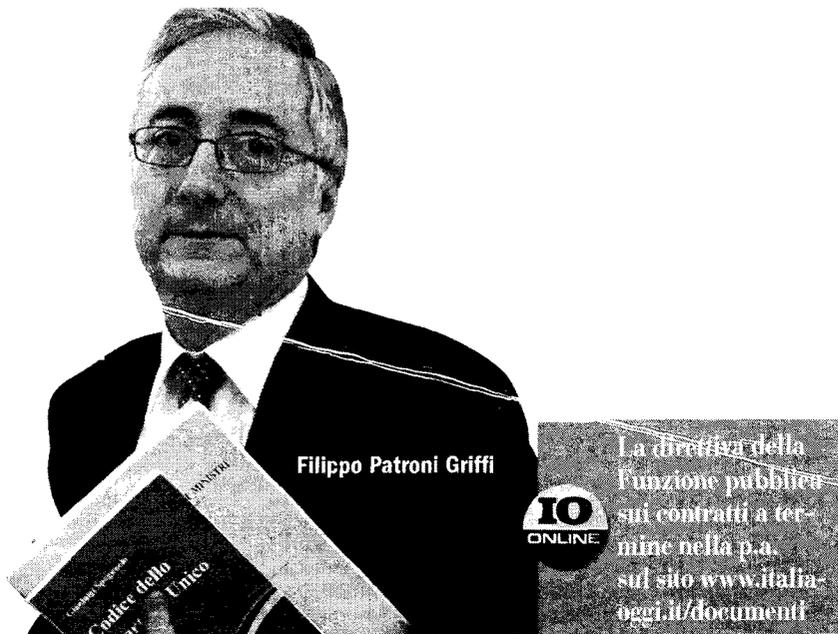
**U**n contratto quadro per disciplinare il rapporto di lavoro a tempo determinato nella pubblica amministrazione. È questa la modalità individuata dal ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, per applicare la riforma Fornero ai contratti a termine nella p.a. Il titolare del dicastero di corso Vittorio Emanuele ha già inviato all'Aran una direttiva per dare avvio alle trattative. E il primo incontro tra le parti è avvenuto il 14 febbraio scorso. Ma si è trattato di una riunione meramente interlocutoria. La trattativa vera e propria inizierà invece il 28 febbraio prossimo. La direttiva fissa una serie di paletti di cui le parti dovranno tenere conto nel corso delle trattative. In primo luogo la funzione pubblica ha fatto presente che, con l'avvento dell'art. 1 della legge 15/2009, la contrattazione collettiva non può più derogare le norme di legge. A meno che non sia la legge stessa a prevederlo espressamente. E poi ha ricordato

che il tavolo negoziale non potrà pronunciarsi sulle prerogative dirigenziali, ma solo sulla disciplina del rapporto di lavoro flessibile. Resta fermo, in ogni caso, il divieto di conversione dei contratti a termine. Perché ciò è previsto espressamente dall'articolo 36 del decreto legislativo 165/2001. Quanto agli aspetti sostanziali della trattativa, palazzo Vidoni ha stabilito che le parti potranno intervenire in materia di definizione dei limiti quantitativi di utilizzo dei contratti a termine. In più potranno anche individuare deroghe al divieto di utilizzo dei contratti a termine in assenza di esigenze di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo. Specie nel caso dell'avvio di una nuova attività, del lancio di un servizio innovativo, dell'implementazione di un rilevante cambiamento tecnologico. Oppure di progetti di ricerca o nel caso di rinnovo di un contributo finanziario consistente. Ma sempre senza eccedere la quota del 6% dell'organico complessivo dei lavoratori. Le parti potranno anche ridurre i ter-

mini dell'intervallo tra un contratto a termine e l'altro, senza che scattino le sanzioni per l'amministrazione. E potranno anche decidere di portare fino a un massimo di cinque anni il limite temporale della reiterazione dei contratti, ordinariamente fissato a 36 mesi. Il tavolo negoziale potrà prevedere in via ordinaria la possibilità di consentire la stipula di un ulteriore contratto a termine dopo i 36 mesi. A patto che venga stipulato presso la direzione del lavoro con l'assistenza di un dirigente sindacale. Infine, le parti dovranno avere cura di specificare che nel limite dei 36 mesi rientrano anche i periodi di missione in mansioni equivalenti. In buona sostanza, dunque, la contrattazione collettiva dovrà terminare il lavoro avviato dal governo per rivisitare

la disciplina dei contratti a termine nella p.a. E al tempo stesso dovrà cercare di trovare una soluzione al problema dei precari triennalisti che non riusciranno a superare i concorsi. Vale a dire: i precari che hanno maturato 36 mesi di lavoro per effetto della reiterazione dei contratti a termine, che non possono essere stabilizzati per legge e che rimarranno fuori dalla quota di riserva. E cioè da quel 40% di posti loro riservati dalla legge di stabilità in vista dei prossimi concorsi. Perché anche se si potesse procedere all'indizione e all'espletamento dei concorsi in tempi stretti, i posti comunque non sarebbero sufficienti per tutti. I precari che lavorano nella p.a., infatti, sono circa 260 mila (di questi, 135 mila lavorano nella scuola).

—© Riproduzione riservata—



**Enti locali.** La criticità è soprattutto nella gestione di grandi flussi di informazione per il «front office» unico

# Sportelli unici, un avvio lento

La scadenza per i comuni era il 12 febbraio, ma le città sono in affanno

**Alessandro Arona**

È ancora in gran parte scritta su un pezzo di carta la riforma dello Sportello unico edilizia introdotta dall'articolo 13 del decreto sviluppo dell'estate scorsa (Dl 83/2012), la cui attuazione da parte dei Comuni doveva scattare entro il 12 febbraio.

In prevalenza gli sportelli unici (Sue) sono operativi, ma ora, con le nuove disposizioni, sono in molti (tecnici comunali e professionisti) a temere un sovraccarico degli uffici, mentre la vera innovazione che sarebbe in grado di farli funzionare, le piattaforme informatiche per i permessi di costruire, è attiva in poche decine di Comuni.

Dall'inchiesta condotta da «Edilizia e Territorio» ([www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com](http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com)) su 12 capoluoghi di provincia (Torino, Milano, Brescia, Verona, Padova, Bologna, Rimini, Ancona, Firenze, Roma, Bari, Napoli) emerge che senza i sistemi on line, i nuovi obblighi del Sue rischiano di mandare in tilt gli uffici, trasformando così la semplificazione in un boomerang.

Due sono infatti le novità: lo

sportello edilizia deve diventare l'unico «front office» per le pratiche edilizie, obbligando co-

## TECNOLOGIA CERCASI

Senza sistemi online adeguati, i nuovi obblighi rischiano di mandare in tilt gli uffici trasformando la semplificazione in boomerang

si i Comuni ad attivarlo e ad accorpate i vari uffici; e questo in gran parte dei Comuni è stato fatto. Ma soprattutto deve essere lo sportello stesso a raccogliere tutti i pareri, nulla osta o atti tecnici, interni o da enti terzi (Vigili del fuoco, Asl, genio civile, Regione, Soprintendenze, ecc.)

necessari ai fini del rilascio del permesso di costruire (ristrutturazioni edilizie, ampliamenti, nuove costruzioni).

In teoria è una notevole semplificazione, perché mentre prima il tecnico incaricato (geometra, architetto, ingegnere) doveva girare come una trottoia a cercare atti e nulla osta, ora deve fare tutto il responsabile

del Sue, e se entro i 90 giorni di legge (120 nei Comuni sopra 100mila abitanti) lo sportello non rilascia (o rigetta) il permesso di costruire, scatta il silenzio-assenso (Dl 70/2011).

Tuttavia responsabili dei Sue e professionisti sono d'accordo nel temere che gli uffici non riusciranno a reggere il sovraccarico, anche perché i tempi dipendono molto da enti terzi. E d'altra parte il silenzio-assenso, in vigore da un anno e mezzo, non viene praticamente mai utilizzato dal proponente privato, perché le banche senza permesso "esplicito" difficilmente finanziano.

Quale sarebbe allora la vera semplificazione? Tecnici comunali e professionisti sono d'accordo: la creazione di piattaforme informatiche on line, da parte dei Comuni, per gestire l'invio di progetti e tutta la procedura, compresi atti e pareri di enti terzi (Asl, Soprintendenze, ecc.). «Se però gli enti terzi non aderiscono - spiegano ad esempio tecnici comunali di Bari - il privato presenta on line al Sue, e poi noi dobbiamo stampare montagne di carte e portarle a destra e a manca».

Il Dl 70/2011 stabiliva già l'obbligo dei Comuni di attrezzarsi per l'invio telematico allo Sportello, e per l'invio a enti terzi, ma tutto (o quasi) è rimasto lettera morta. Tuttavia molti grandi Comuni, seppure in affanno, stanno sperimentando queste piattaforme on line (tra questi Torino, Bologna, Padova, Verona, Bari), e contano di renderle operative entro l'anno.

«Saranno non più di alcune decine in tutta Italia - spiega Paolo Teti, Ad di Ancitel - i Comuni dotati di una piattaforma informatica completa per gestire le pratiche del Sue. I costi vanno da 1.000 l'euro l'anno per i micro-Comuni a decine di migliaia di euro l'anno per i grandi. Più le spese di formazione del personale. Ma oltre ai costi pesa la scarsa cultura informatica da parte dei Comuni». «C'è anche un'inerzia da parte dei professionisti» - ammette Fausto Savoldi, presidente dell'Ordine dei Geometri. «Molti tecnici preferiscono andare allo sportello, parlare con i funzionari comunali. Noi cerchiamo di spingere per l'informatizzazione, che significherebbe da una parte semplificazione, e d'altra anche più standardizzazione e meno discrezionalità degli uffici».



## CALAMITÀ Mini enti, rimborsi inutili

DI MATTEO BARBERO

I comuni fra 1.001 e 5.000 abitanti che negli anni passati hanno effettuato interventi di ripristino conseguenti a calamità naturali finanziandoli con risorse proprie devono escludere dal saldo del Patto i rimborsi che lo stato o le regioni erogheranno nel corso del 2013. Lo ha chiarito il Mef in risposta a un quesito posto da un comune piemontese che negli anni scorsi si era sobbarcato buona parte degli oneri necessari a fronteggiare le conseguenze sul proprio territorio dell'alluvione del 1994 e che ora attende di ricevere l'ultima tranche di contributi regionali. Tali entrate, secondo via XX Settembre, non saranno valide ai fini del Patto. Quest'ultimo prevede bensì una deroga specifica per le entrate e le spese relative a calamità naturali, le quali, se di fonte statale, possono essere escluse. Spesso, tuttavia, le entrate tardano ad arrivare, costringendo i sindaci ad anticipare le spese di tasca propria.

In tali casi, vale la regola della simmetria, specificata anche dalla recente circolare n. 5/2013 (si veda *ItaliaOggi* del 12 febbraio): se hai detratto le spese, devi fare lo stesso con le entrate sopravvenute. Il meccanismo ha una sua logica per gli enti già soggetti al Patto, ma non per i comuni sotto i 5.000 abitanti, cui esso si applica solo da quest'anno. Pur non avendo detratto alcuna spesa, essi dovranno comunque escludere le entrate previste per

questo o per i prossimi anni. Secondo il Mef, una diversa lettura comprometterebbe gli equilibri complessivi di finanza pubblica, assicurati dalla compensazione degli effetti negativi indotti dall'esclusione delle spese con quelli positivi connessi alla simmetrica esclusione delle entrate. Si tratta di un'ulteriore tegola per i piccoli comuni, che in molti casi rischiano la paralisi gestionale. La soluzione indicata dal Mef è il Patto regionalizzato, il quale, tuttavia, rischia di non essere sufficiente ad affrontare tutte le criticità.





## Una manna quel dirigente

DI FRANCO ADRIANO

Nel ventre molle dello scontro tra sindacati e l'Agenzia provinciale delle entrate di Messina sulla nomina di un dirigente, che avrebbe avuto meno titoli di altri per essere promosso, si stanno inserendo i contribuenti più furbi che una volta ricevute le cartelle esattoriali firmate da quello stesso dirigente, fanno ricorso contro di lui, ben sapendo che saranno

annullate. Una vera inaspettata manna dal cielo di questi tempi. Sì, perché, nella confusione che si è ingenerata a livello burocratico, potrebbe profilarsi all'orizzonte un danno erariale per lo Stato consistente se dovesse spargersi la voce. A segnalare la vicenda è stato il vicesegretario generale della Dirstat (Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti), Pietro Paolo Boiano. Si tratta di una sentenza della commissione tributaria di Messina che annulla un atto amministrativo sottoscritto da un diri-

gente dell'Agenzia delle Entrate la cui nomina era stata sospesa dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Messina con ben due provvedimenti. Una sentenza alla quale l'agenzia non si è piegata, contestandola e tenendo al suo posto il dirigente in questione. Insomma, «l'Agenzia delle Entrate», spiega Boiano, «sembra molto più intenzionata ad essere puntigliosa piuttosto che disposta a correggere la propria condotta». La vicenda sarebbe passata in cavalleria se non fosse stato per la signora Anna Di Dia di Milazzo, che essen-

do destinataria di una cartella emessa dall'Agenzia di riscossione, ha aperto un contenzioso eccependo proprio la nullità dell'atto amministrativo firmato dal dirigente Margherita Sanfilippo, la quale non aveva il potere di sottoscrivere atti in quanto il tribunale del Lavoro di Messina aveva sospeso la delibera con la quale le era stato conferito l'incarico di direttore provinciale. «Si tratta ovviamente di pronuncia non definitiva», sottolinea ancora Boiano, «ma che dovrebbe consigliare ai vertici dell'Agenzia fiscale un'attenta riflessione».



## Contratti pubblici, la carta resiste ancora

Per la stipula dei contratti pubblici, anche dopo il primo gennaio 2013, è ancora ammessa la scrittura privata in forma cartacea e non c'è obbligo di stipula con «modalità elettronica», anche se le parti sono comunque libere di sottoscrivere il contratto con firma digitale; per la stipula con atto pubblico amministrativo è obbligatoria la sola «modalità elettronica» che può consistere anche nell'acquisizione digitale della sottoscrizione autografa ai sensi del codice dell'amministrazione digitale; sempre previsto l'atto pubblico notarile informatico, ai sensi della legge



sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili. È quanto chiarisce l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici con la determinazione n. 1 del 19 febbraio 2013 con la quale si danno indicazioni interpretative concernenti la forma dei contratti pubblici ai sensi dell'art. 11, comma 13 del codice. Sulla norma è infatti intervenuto di recente l'articolo 6, comma 3, del dl 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 (cosiddetto decreto sviluppo bis) che, a partire dal primo gennaio 2013, dispone che «il contratto è stipulato, a pena di nullità, con atto pubblico notarile informatico, ovvero, in modalità elettronica secondo le norme vigenti per ciascuna stazione appaltante, in forma pubblica amministrativa a cura dell'ufficiale rogante dell'amministrazione aggiudicatrice o mediante scrittura privata».

La determina precisa in primis che la norma si applica a tutti i contratti previsti dall'art. 3 del codice («contratti aventi per oggetto l'esecuzione di lavori, la fornitura di prodotti e la prestazione di servizi»), con esclusione dei contratti sottratti all'applicazione del codice stesso (per esempio, i contratti di compravendita o di locazione immobiliare stipulati dalle pubbliche amministrazioni. Per quel che riguarda,

in secondo luogo, la forma elettronica, la determina specifica che «dall'esegesi letterale delle due disposizioni succedutesi nel tempo, detto obbligo appare circoscritto alla stipulazione in forma pubblica amministrativa, non essendovi una analoga specificazione con riguardo all'utilizzo della scrittura privata, nei casi in cui detto utilizzo è consentito».

Di ciò ne è prova l'impiego della congiunzione avversativa «o», prima dell'espressione «mediante scrittura privata», che per l'Authority presieduta da Sergio Santoro

«non depone nel senso di poter ritenere estendibile l'inciso in modalità elettronica anche alla stipulazione per scrittura privata». Quindi la modalità elettronica costituisce «una modalità attuativa obbligatoria della forma pubblica amministrativa e non una forma alternativa alla stessa»: se la stipula

dell'atto contrattuale avviene in forma amministrativa pubblica, la «forma elettronica» è l'unica modalità ammessa e la forma cartacea resta legittima soltanto in caso di scrittura privata.

Quando è ammessa la stipulazione per scrittura privata, l'Autorità chiarisce che è comunque facoltà delle parti sottoscrivere il contratto con firma digitale. Per «modalità elettronica» l'Autorità afferma che, anche in relazione a quanto prevede l'articolo 25 del codice dell'amministrazione digitale, l'espressione utilizzata dall'articolo 11, comma 13 del dlgs 163/2006, «può essere intesa anche nel senso che, per la forma pubblica amministrativa, è ammesso il ricorso all'acquisizione digitale della sottoscrizione autografa, ferma restando l'attestazione, da parte dell'ufficiale rogante, dotato di firma digitale, che la firma dell'operatore è stata apposta in sua presenza, previo accertamento della sua identità personale».

Andrea Mascolini



**Mezzogiorno d'Italia e Cappellani.** L'a.d.: costretti a ricorrere alle banche

# Le cliniche aspettano 18 mesi

**Nino Amadore**  
MESSINA

Due cliniche in riva allo Stretto (l'Istituto Ortopedico del Mezzogiorno d'Italia e la clinica Cappellani), per un totale di circa 260 posti letto, 350 addetti e un indotto di 70 piccoli fornitori. Due cliniche che fatturano 29 milioni l'anno e stanno all'interno di un gruppo nazionale che ha 4mila dipendenti e trenta strutture in tutto il paese. E che, come spiega l'amministratore delegato Massimo Miraglia, «va in sofferenza anche

per un cronico ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni». Certo un gruppo così grande riesce a trovare qualche volta una sorta di camera di compensazione al suo interno: «Possiamo contare magari sui pagamenti di quelle regioni che riescono a essere più efficienti» spiega l'amministratore delegato. In questo momento in Sicilia il ritardo è di circa cento giorni (l'ultimo saldo risale a novembre) ma, dice Miraglia, «siamo arrivati in passato a ritardi di un anno o addirittura di un anno e mezzo. In ogni caso abbiamo cercato e cerchiamo sempre di trovare, quando è possibile, una soluzione per i nostri fornitori». Ed è ovvio che l'am-

ministratore delegato di un gruppo così grande metta l'accento sui costi che i ritardi del pagamento comportano: «Noi per far fronte ai nostri impegni dobbiamo fare ricorso al credito bancario e questo ovviamente fa aumentare i costi di gestione». C'è un altro aspetto, molto peculiare, su cui Miraglia insiste: «Le cliniche messinesi sono l'ultimo baluardo sullo Stretto e spesso meta da parte di pazienti calabresi ma in questo caso i rimborsi che ci vengono dati dalla Regione siciliana, che incassa dalla Calabria, subiscono un abbattimento tra il 10 e il 15 per cento. Cosa che riteniamo sia anacronistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nuovo mistero sui conti

Idi e San Carlo di Nancy  
Sparito un altro milione

L'ultima amnesia contabile della neo-commissariata Congregazione risale ai mesi scorsi. Dal bonifico regionale (cinque milioni di euro circa) con cui l'ex commissario alla Sanità, Enrico Bondi, anticipò all'Idi le spettanze di novembre — soldi serviti anche a un anticipo per i lavoratori — mancano all'appello un milione e mezzo di euro. Denaro destinato alla Congregazione e mai rendicontato. È certo che il primo scoglio per il commissario Giuseppe Versaldi sarà la ricostruzione dei bilanci paralleli, il Gruppo Idi e i Concezionisti. Una commissione varata a suo tempo dal presidente di garanzia, Vincenzo Boncoraglio, per ricostruire i conti ospedalieri è fallita in 15 giorni, ostacolata anche dall'interno.

I numeri che emergono dalla frammentaria contabilità sono comunque interessanti: fra il 2007 e il 2008, dall'ospedale di via dei Monti di Creta, che oggi non ha soldi neppure per la manutenzione delle Tac, sono usciti, ad esempio, cento milioni di euro. Una cifra esorbitante perfino per Franco Decaminada. Non è chiaro se questi soldi siano serviti a finanziare i progetti dei padri Concezionisti a Tirana oppure a consolidare la loro presenza in Congo, culminata poi nella costituzione della Ibos 2 (2011), società per lo sfruttamento dei diritti petroliferi realizzata con l'aiuto di Antonio Nicoletta. Il «superaddestrato» ex agente del Sisde con un decennio di esperienza nei paramilitari di Gladio che sembrò a Decaminada persona dal profilo ideale per un'ospedale religioso. E che da consulente ha avuto incarichi in ospedale fino al 2012. Il 2007 e il 2008 sono anche gli anni in cui la ferita economica del Nerviano (l'indebitatissimo ospedale passato dalla Pfizer ai Concezionisti)

comincia a sanguinare con forza, richiedendo continue trasfusioni di denaro. Trasfusioni che, va ricordato, finanziavano anche l'indotto dell'ex polo Pfizer. Perché gli stessi religiosi avevano creato società di forniture per servizi ad hoc, come la Simis srl, di cui il padre superiore Ruggero Valentini era socio. Dunque quello che usciva dalle casse dell'ospedale finiva più che alla Congregazione intesa nella sua ecumenica intrezza ad alcuni «fortunati». Ieri intanto i medici dell'Anmirs hanno rifatto i conti del costo delle spese per il personale a beneficio del neo commissario. «Non 107 ma 87 milioni di euro l'anno».

**Ilaria Sacchettoni**  
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 100

**1 milioni di euro** usciti dall'Idi per finanziare la Congregazione nei soli anni 2007 e 2008. I religiosi non hanno obbligo di pubblicare i bilanci

# 1,5

È la somma, in milioni di euro andata alla **Congregazione** con l'ultimo bonifico regionale, quello approvato dall'ex commissario Bondi

2 - Corriere di Roma

**Idi e San Carlo di Nancy**  
Sparito un altro milione

**Fallisce l'ultima nomina**  
I consiglieri lasciano e manca il numero legale

**BALBUZIE? Si può risolvere!**

**CONFERENZA GRATUITA**  
Sabato 23 febbraio 2013 ore 16,30  
PalaFurber - Via E. Mattei, 16 - Roma



## Medici ancora soggetti al risarcimento del danno

Il decreto Balduzzi ha eliminato la responsabilità penale del medico per colpa lieve, ma resta fermo il risarcimento del danno. Infatti è tenuto al ristoro di tutti i danni il sanitario che diagnostica erroneamente un cancro e opera il paziente senza che fosse necessario. Lo precisa la sentenza 4030/13, pubblicata il 19 febbraio dalla terza sezione civile della Cassazione. Accolto il ricorso della paziente dopo una doppia sconfitta in sede di merito. La donna cita in giudizio l'azienda ospedaliera e due chirurghi, chiedendo la condanna al pagamento dei danni patrimoniali e non, per l'operazione che le ha provocato un'invalidità permanente: è stata infatti sottoposta a un intervento di laparoisterectomia dopo la diagnosi sbagliata di carcinoma. I giudici di piazza Cavour chiariscono che il consenso informato del paziente costituisce un «diritto inviolabile della persona». Il caso specifico è caratterizzato «da un contestuale errore di informazione e di assenso all'atto chirurgico». Ma attenzione: stavolta «l'errore diagnostico non deriva da colpa lieve, ma da una gravissima negligenza». E la condotta antidoverosa si configura appunto per avere operato la paziente prima di avere la certezza di un tumore conclamato e diffuso. Quanto al decreto Balduzzi, la Suprema corte sottolinea come la novella ha depenalizzato la responsabilità del medico per colpa lieve, ma osserva anche che «la prova della colpa lieve non esime dalla responsabilità civile». Nella controversia esaminata dai giudici «i medici e la struttura non hanno dato la prova esimente della complicità non prevedibile o non prevenibile» dell'intervento, mentre la prova «incombe alla parte che assume l'obbligo di garanzia della salute». E attenzione: Piazza Cavour non manca di sottolineare come la novella ha destato non poche perplessità di ordine costituzionale, in relazione al comma secondo dell'articolo 77 della Costituzione: il testo originario del decreto legge, infatti, non recava alcuna previsione di carattere penale e neppure circoscriveva il novero delle azioni risarcitorie esperibili da parte dei danneggiati. Giusto un anno fa, peraltro, la Corte costituzionale ha di nuovo detto no agli emendamenti su temi estranei all'originario decreto-legge approvati in sede di conversione.

Debora Alberici

©Riproduzione riservata

La sentenza sul sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

ItaliaOggi

**Diritto**  
CON FISCO

STUDI SU SPESA: le nuove norme entrano in vigore il 2012

**Il regime premiale si allarga**  
Artivano i nuovi indicatori di coerenza per l'accesso

Medici ancora soggetti al risarcimento del danno

Cassazione legge penale per i cittadini

SCOPRI SU ITALIAOGGI.IT  
**SOLOFISCO**

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - CATANIA - SIRACUSA - MESSINA - REGGIO CALABRIA - CROTONE - POTENZA - TARANTO - BRINDISI - BARI - FOGGIA - GROSSETO - LIVORNO - PIENZA - AREZZO - FIRENZE - PISTOIA - LUGANO - GENEVE - MONTE CARLO

**La denuncia**

**«Caos organici, 79 trasferimenti restano al palo»**

«Il recente decreto commissariale che vieta la mobilità intraregionale si abbatte come un macigno sul Cardarelli. Non avrà seguito, infatti, il bando emesso lo scorso dicembre per la mobilità di 79 figure professionali, vale a dire medici, infermieri, ausiliari, autisti, che sarebbero dovuti arrivare al Cardarelli afflitta da gravi carenze di organico con 700 quiescenze in 16 mesi». La notizia viene resa nota dall'Anaa-Assomed, il sindacato dei medici ospedalieri. Come si ricorderà la direzione generale del nosocomio vomerese aveva fatto richiesta di urologi, gastroenterologi, pneumologi, nefrologi, radiologi, anestesisti, medici di pronto soccorso, di chirurgia toracica e vascolare. Nonchè di 20 infermieri, di 20 ausiliari, di 17 autisti di ambulanza e di due dirigenti amministrativi. «Come si vede la quasi totalità delle figure sono espressamente ed esclusivamente addette all'assistenza. In virtù di questo blocco non arriverà nessuno delle 78 figure professionali fino all'1 gennaio del 2014. Un disastro per il Cardarelli» è scritto nella nota a firma dei dottori Verde, Armellino, Genna, Gragnano, Laccetti. «Tra dicembre e gennaio si erano raccolte le domande, si erano insediate le commissioni, si era proceduto alle selezioni del personale. Tutto era pronto per l'immissione in servizio dal 1 marzo. Procedure veloci grazie all'ufficio del personale compulsato dall'azienda, dai medici e dalla dirigenza infermieristica» dice Verde. Ma venerdì 14 viene pubblicato il decreto 17 che annulla tutto. «Questo disastro per il Cardarelli ha un preciso responsabile: la struttura Commissariale della Regione Campania che dal 2010 non ha ancora promulgato le linee guida propedeutiche agli Atti Aziendali delle singole Aziende ed alle conseguenti piante organiche. Il personale è disperato, stressato, logorato da un carico insostenibile di lavoro. Chiediamo al presidente Napolitano di intervenire in difesa dei pazienti e dei lavoratori del Cardarelli».

**m.i.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La sanità, il caso** Dai vertici dell'ospedale appello alle istituzioni: necessari ricoveri adeguati per i senzatetto

# Clochard in corsia, allarme Cardarelli

**Letti occupati per mesi anche dopo la guarigione «Non sanno dove andare»**

**Marisa La Penna**

Letti d'ospedale occupati "impropriamente" - e talvolta per mesi - da extracomunitari, da senza fissa dimora, da pazienti che avrebbero invece bisogno di ricoveri in ospizi o altre strutture parasanitarie. Si tratta di degenze che costano alla sanità regionale milioni e milioni di euro e che riducono la disponibilità di posti letto per pazienti bisognosi di cure ospedaliere i quali, spesso, devono accontentarsi di ricoveri di fortuna su barelle nei corridoi dei reparti. Il fenomeno riguarda un po' tutti gli ospedali cittadini, dal Cardarelli al Loreto Mare, dal San Giovanni Bosco al Vecchio Pellegrini. E anche quelli della provincia. Per esempio l'ospedale civile di Giugliano dove un paio di giorni fa è deceduto, dopo una lunghissima permanenza nel reparto di medicina, un extracomunitario dalle origini presumibilmente indiane: è morto a 33 anni per denutrizione. Un caso più unico che raro in un paese come il nostro. L'uomo era stato "raccolto" dalla strada dalla Croce Rossa e ben poco si sa di lui.

Ma torniamo ai letti occupati "impropriamente", come dicevamo all'inizio. Il ricovero avviene sempre perché l'ospite arriva al nosocomio con una evidente patologia. Una volta, però, guarito da quella malattia, al momento della dimissione, il personale

sanitario ha difficoltà a liberare il letto. Vuoi perché il "paziente" non ha un posto al coperto dove andare. Vuoi perché è un extracomunitario senza una casa e talvolta senza neppure una identità certa. E così pazienti veri, che andrebbero curati in un letto di ospedale, si ritrovano invece su lettighe sistemate alla meglio nei corridoi.

Su questi ed altri temi legati essenzialmente alla presenza di clochard che «si accampano» in alcune aree dell'ospedale, i vertici del Cardarelli hanno messo nero sui bianco ed hanno inviato una lettera ai rappresentanti delle istituzioni in cui si chiede un intervento ufficiale sul tema e un ricovero dignitoso per i senza fissa dimora.

Ma quanto costa un posto letto ospedaliero, per esempio, in un reparto di medicina generale? La risposta arriva dal direttore del Cardarelli. «Da cinquecento a settecento euro». Vale a dire che un mese di degenza costa all'incirca 18mila euro. Moltiplichiamo questa cifra per tutti quei pazienti che, in un anno, utilizzano gli ospedali cittadini come confortevole albergo dove c'è a disposizione un letto caldo e sicuro, nonché cibo tre volte al giorno. E il totale, così, supera abbondantemente quella a sei zero.

La soluzione la sollecitano i vertici del Cardarelli. Dice il direttore sanitario Franco Paradiso: «Abbiamo scritto al prefetto, al sindaco, ai presidenti della Regione e ad altri rappresentanti istituzionali per risolvere la questione. Per quanto ci riguarda, per motivi umanitari troviamo difficile allontanare persone bisognose. In questi giorni, per esempio, trovano riparo, nel nostro ospedale almeno dodici clo-

chard. Si tratta di poveretti che hanno sistemato una coperta in una zona riparata del Cardarelli: e noi non ce la sentiamo di allontanarli. Per questo ne sollecitiamo il ricovero in strutture adatte a questo tipo di accoglienza».

E togliere dal letto un degente che non ha un tetto sotto il quale andarsi a riparare è cosa ancora più difficile dal punto di vista umanitario, assicura Paradiso. Ma vediamo cosa accade negli altri ospedali. Al Loreto Mare il 3% dei letti, ammettono in direzione, è occupato da persone che andrebbe ricoverate in ospizio. Problemi analoghi li vive, come conferma il direttore sanitario Michele Ferrara, il Vecchio Pellegrini. Infine un esempio per tutti: al San Giovanni Bosco, reparto Ortopedia, c'è un paziente (un clochard con problemi psichiatrici) ricoverato dopo essere guarito da una frattura da oltre un mese e mezzo. Intanto una donna col bacino fratturato giace in barella. «Col freddo questa problematica si amplifica» chiarisce Paradiso. E rincalza Anna Punzo, direttore sanitario dell'ospedale di Giugliano: «Anche la provincia è toccata dal fenomeno. Forse non ai livelli del Cardarelli. Ma anche nel nostro ospedale frequentemente ospitiamo degenti che andrebbero ricoverati invece in altro genere di strutture». Insomma l'auspicio di tutti è che si realizzino presto strutture che affrontino una volta e per tutte il fenomeno della «medicalizzazione dei bisogni sociali».





**L'emergenza** Molti clochard trovano ricovero negli ospedali durante i mesi invernali: allarme dal Cardarelli

---

**Il manager**

Paradiso:  
per motivi  
umanitari  
impossibile  
allontanarli  
ma servono  
alternative

---

# Storace firma un accordo con Berlusconi all'istituto Ifo

## IL CENTRODESTRA

Francesco Storace ci crede, i sondaggi non possono essere rivelati, ma lui prova a raccontarli: «Era cominciata male, eravamo tutti rassegnati alla sconfitta, e invece ora tutti i sondaggi dimostrano che la rimonta è arrivata. Adesso dobbiamo vincere». Oggi è il giorno del «contratto sulla sanità» che il candidato del centrodestra firmerà con Silvio Berlusconi all'Ifo Regina Elena. Un'iniziativa finita nel mirino dell'opposizione. «Perché pubblicizzare un appuntamento elettorale sul sito dell'istituto?», si chiede polemicamente Ileana Argentin del Pd.

Il leader de La Destra ieri è stato a Rieti, dove ha presentato i candidati che lo sostengono. L'obiettivo polemico preferito resta Zingaretti: «Basta con chi semina zizzania nei territori chi racconta una Regione che non esiste. Noi abbiamo servito la Regione, non ce ne siamo serviti e per me è un grande orgoglio essere stato ricandidato. Avremo un risultato inaspettato e si dovranno cimentare gli studiosi di flussi elettorali per capirlo. Abbiamo voglia di vincere». Sulla sanità Storace ha ribadito la sua contrarietà al commissariamento, a quando legge le parole di Zingaretti contro la Polverini e le giunte del passato («Il Lazio si l'è meritato il commissariamento») sbotta: «Non c'è da tre anni ma dall'amministrazione Marrazzo che nel 2006 vantava un disavanzo annuale di oltre 2 miliardi. Fu il governo Prodi a bastonarlo».

F. Oli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Zingaretti: per la sanità serve un patto con il governo

► Il candidato governatore del centrosinistra in visita al Policlinico Tor Vergata

## IL CENTROSINISTRA

In questa campagna elettorale su un punto sono tutti d'accordo, bisogna superare il commissariamento della sanità. Sul come ci si divide e anche sulle cause che hanno portato a questa decisione scoppia la polemica. «Se c'è un commissario è perché qualcuno ci ha commissariato», dice Nicola Zingaretti, candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione, alludendo alle responsabilità delle giunte precedenti. «Da tre anni siamo sempre stati bocciati dai tavoli tecnici - ha aggiunto - È una situazione patologica generata dalla furbizia con cui si usano slogan non fondati sulla serietà della politica». Cioè in sostanza, il concetto è: se c'è il commissariamento è perché il Lazio se l'è meritato».

L'ex presidente della Provincia ha parlato di sanità durante una visita al Policlinico di Tor Vergata, una di quelle eccellenze regionali che i tagli mettono a repentaglio, un messaggio su Twitter lo spiega: «Qui ci sono 11 camere operatorie, ma se ne usano 5 per mancanza di infermieri. Anche per questo le cose de-

vono cambiare». Davanti ai medici e lavoratori della struttura, Zingaretti ha parlato dei suoi progetti sulla sanità: «Servono due grandi patti: uno col governo e uno con la sanità regionale per far ripartire questa macchina incastrata tra gli scogli. Nel Lazio ci sono molte eccellenze che garantiscono livelli di prestazioni all'avanguardia. Quello che non lo è, è il sistema sanitario». Il confronto con altre parti d'Italia è impietoso: «Dobbiamo prendere atto che in Lombardia, in Emilia e in altre regioni, ci sono modelli di salute e qui, nel Lazio, dobbiamo capire e costruire il nostro, dentro il quale trovano spazio le strategie con cui si può uscire dal piano di rientro. E una prima risposta è cambiare la regione». Per cambiare questo settore Zingaretti promette di non

procedere con la mannaia: «Non si può trasformare la sanità a colpi di delibere o di leggi. I provvedimenti devono avere le gambe dell'accordo con i professionisti». I lavoratori e i medici di Tor Vergata hanno esposto le questioni più urgenti a Zingaretti: «Su 11 camere operatorie se ne usano solo 5 per mancanza di personale infermieristico», spiega un professore (un elemento ripreso dal tweet dell'aspirante governatore). Le proposte emerse nel corso dell'incontro sono molte: «Bisogna ripristinare il day surgery che ora è al 50 per cento, rendere operativa la week

surgery, attivare i 20 posti Tipo (Terapia intensiva post operatoria) invece che i 4 di adesso, e che il pronto soccorso sia un vero hub».

## L'APPELLO DI RUOTOLO

Sul tema del commissariamento Zingaretti riceve l'appello di Sandro Ruotolo candidato di Rivoluzione civile: «La gestione commissariale ha obbligato a ragionare di sanità pubblica in termini puramente contabili e invece di affrontare i problemi li ha aggravati. Ne ho avuto conferma nella mia visita al Santa Lucia - spiega - applicando alla lettera i tagli lineari, il commissariamento ha penalizzato eccellenze pubbliche e private, lasciando inalterati conflitti di interesse e creando un vero e proprio vuoto di legalità».

La giornata di Zingaretti è proseguita a Viterbo, il tema centrale è stato l'agricoltura: «Nel Lazio deve tornare a essere un settore strategico per l'economia regionale». Nella Toscana il candidato del centrosinistra sono state presentate le proposte di Confagricoltura: meno burocrazia e più infrastrutture, maggiore accesso al credito per le imprese e defiscalizzazione a tutta la filiera. «Tutte proposte a costo zero», spiega il presidente provinciale Massimiliano Gian-santi.

**Francesco Olivo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL LAZIO COMMISSARIATO  
PERCHÉ SE L'È MERITATO  
ORA BISOGNA COSTRUIRE  
UN NUOVO MODELLO  
SANITARIO PER USCIRE  
DAL PIANO DI RIENTRO»



Nicola Zingaretti, candidato alla Regione per il centrosinistra

www.ecostampa.it

